

## SULLA FERROVIA PRESSO MONTEVERGINE

A Montevergine Marzo inizia trasognato  
dentro il ricordo di un percorso trapassato.  
Ma qualcosa muove l'aria, un respiro nuovamente,  
una muta involontaria, cani o pelle di serpente.  
Nello spazio tra i binari, lentamente a passo a passo,  
un convoglio tra due mari segue l'orma di un trenino,  
ed il viaggio è quasi eterno nello sguardo fisso in basso,  
ai confini dell'inverno, nel grigiore del mattino.  
Legno e pietre, pietre e legno, verso tutto e verso nulla,  
ai primordi dell'ingegno o nel pianto di una culla,  
e la vita è sol pensiero sulla vecchia ferrovia  
ed il tempo non è vero, non è vera la sua via.  
Saran queste le visioni di viandanti e viaggiatori,  
sono queste le ragioni per le quali nasci e muori?  
Un cammino senza sosta tra due ferri e traversine,  
un riposo senza risposta, un'attesa senza un fine?  
Ma lo sguardo si solleva, c'è la luce del mattino,  
ed il corpo a te vicino ha un sorriso che non c'era.  
E la roccia è una sorgente ed il cuore ora rinfresca,  
e la macchia è verde tresca che si insinua nella mente.  
Dopo il muro e gli uliveti, oltre il mare, in Albania  
splende il bianco sopra i vigneti e la vita è ancora mia.

Carla Rella